

«Avances» dei gollisti verso i socialisti

Incontro a sorpresa Chirac-Mitterrand

Avvenuto al municipio di Parigi - In Francia ormai «quattro distinte famiglie politiche»?

Dal nostro corrispondente PARIGI — Superato senza sorpresa (grazie ad un artificio procedurale capace di trasformare in maggioranza l'espressione di appena un quarto del Parlamento) lo scoglio della mozione di sfiducia e varato un bilancio che gli è costato la frattura della maggioranza...

tempesto che gli scandali recenti e il confronto parlamentare sulla politica economica hanno suscitato. Martedì notte, al termine della seduta dell'Assemblea nazionale, in cui si era appena consumata la rottura tra gollisti e giscardiani, tutti i commentatori politici erano unanimi nel riconoscere che ci sono ormai in Francia «quattro famiglie politiche distinte» e che «d'ora in poi queste cercheranno ciascuna a modo suo una propria strategia per il 1981: giscardiani, gollisti, socialisti e comunisti».

punto il rifiuto del partito di Chirac (gollista) di votare il bilancio, e quindi il suo netto distacco dalla maggioranza sulla quale, fino a ieri, si basava il regime giscardiano. Che il dissidio sia ormai difficilmente superabile si capisce non solo dalle dichiarazioni risentite e polemiche che le due componenti della maggioranza si sono scambiate e continuano a scambiarsi, ma soprattutto dalle prime mosse tattiche che sembrano prospettare la possibilità di sconvolgimenti, o rovesciamenti, di alleanze.

Per un'azione più energica

Promemoria al governo per il vertice europeo

Il documento comune presentato dai gruppi del PCI, PSI e dalla sinistra indipendente alla Camera

ROMA — L'orientamento italiano sulle questioni che saranno discusse nel prossimo vertice europeo di Dublino è stato esposto ieri mattina alla commissione Esteri della Camera dal sottosegretario Zamberletti, che solitamente l'onorevole Malfatti ancora delegante all'ospedale «Gemelli» per la crisi cardiaca che lo ha colpito alcuni giorni fa.

risorse fiscali dal campo nazionale a quello comunitario; 6) perequazione finanziaria fondata sulla disparità fra redditi medi pro-capite dei vari paesi membri.

Una conclusione del dibattito, che ha visto anche in questa circostanza un'ampia convergenza di tutte le forze democratiche, i gruppi comunista, socialista e degli indipendenti di sinistra hanno presentato al governo un promemoria comune nel quale riassumono in modo preciso gli orientamenti che il governo dovrebbe impegnarsi a difendere con energia a Dublino: 1) realizzare una convergenza che muova le singole economie nazionali verso un obiettivo di solidarietà crescente, di sviluppo più equilibrato, di maggiore giustizia e stabilità economica e monetaria; 2) rifiutare come criterio di azione comunitaria il principio del cosiddetto «giusto ritorno»; 3) è necessario e urgente un nuovo orientamento delle spese di bilancio per garantire un migliore equilibrio fra spese per sostegno dei prezzi agricoli e spese per orientamento della politica agricola, con particolare attenzione alle regioni agricole più in difficoltà; 4) devono crescere in maniera adeguata le spese della Comunità per le politiche strutturali e per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo; 5) l'aumento delle capacità finanziarie del bilancio comunitario deve essere ottenuto, non già mediante una accresciuta pressione fiscale, ma mediante trasferimenti adeguati di funzioni e, quindi, di risorse.

Nel corso del dibattito sulla esposizione di Zamberletti sono intervenuti per il gruppo comunista Fantì ed Esposito, per gli indipendenti di sinistra Spinelli, per i socialisti Lombardi, per i democristiani Colombo e Di Poi, per il PRI Biasini. Nella difficile e delicata trattativa di Dublino — ha detto il compagno Fantì nel suo intervento — non bisogna avere posizioni incerte e timide se vogliamo ottenere risultati positivi per il nostro paese: ma la posizione esposta dal governo è invece apparsa inadeguata al compito. Tre sono i motivi — ha detto Fantì — che sono alla base dell'aggravamento della situazione europea: anzitutto, il riconoscimento pressoché generale del fallimento delle politiche comunitarie fin qui realizzate, con l'aumento degli squilibri nazionali e regionali; in secondo luogo, la mancata attuazione degli impegni assunti da tutti i governi al momento dell'attuazione del sistema monetario europeo, che erano quelli di rafforzare le economie dei paesi più deboli; in terzo luogo, il peso insostenibile della politica di sostegno ai prezzi agricoli. Su quest'ultimo punto è intervenuto in particolare il compagno Esposito. Critiche all'inerzia del governo sono state espresse anche da Spinelli: il fatto che l'Italia — ha affermato — non spenda i soldi che la Comunità stanziava per l'Italia non contribuisce certo a rendere efficace la richiesta del governo italiano di profonde revisioni della politica agricola, regionale e sociale della CEE.

Occorre un nuovo ricorso per il sindaco di Nablus

TEL AVIV — Si fa più concreto il rischio che il sindaco di Nablus in Cisgiordania, Bassam Shakaa, venga espulso dalle autorità israeliane. La Corte suprema di Tel Aviv, infatti, ha esaminato ieri il ricorso di Shakaa contro il decreto di espulsione ed ha rinviato la questione alle autorità militari di occupazione, cioè a quelle stesse che avevano deciso di espellere l'espone palestinese. La Corte ha ritenuto che il primo ricorso contro il decreto dovesse essere presentato appunto al governatore militare, ed ora Shakaa ha tre giorni di tempo per farlo. Tuttavia, se il governatore militare confermerà l'espulsione, allora Shakaa potrà ricorrere di nuovo alla Corte suprema. Nel frattempo, naturalmente, il sindaco di Nablus resta in carcere.

All'udienza della Corte ha assistito una folla numerosissima, fra cui quasi tutti i sindaci di Cisgiordania e molti palestinesi erano riuniti anche davanti alla porta dell'edificio. Bassam Shakaa è stato applaudito al suo arrivo in concomitanza con l'udienza, in Cisgiordania buona parte delle scuole e dei negozi sono rimasti chiusi. L'avvocato Felicia Langer, che assiste Shakaa, aveva chiesto la revoca del decreto di espulsione in base alla convenzione di Ginevra del 1949 sulle norme di occupazione.

Golpe «americano» nelle isole delle Nuove Ebridi

LONDRA — Un gruppo di uomini d'affari americani avrebbero promosso un golpe a Luganville, capitale di Eritritia, che è l'isola principale dell'arcipelago delle Nuove Ebridi. Il gruppo di isole, che si trovano nel Pacifico a circa duemila chilometri ad est dell'Australia, è governato congiuntamente dalla Gran Bretagna e dalla Francia da 65 anni. In attesa dell'indipendenza, prevista per l'anno prossimo, i cittadini delle Nuove Ebridi avevano eletto lunedì scorso un primo ministro, Walter Lini, capo del partito anglofono «Vanuakto».

La notizia del golpe viene dallo stesso primo ministro, il quale ha precisato, in una intervista al quotidiano inglese «The Guardian», che gli americani vorrebbero fare delle isole un proprio «paradiso delle tasse». Appoggiati da circa trecento francesi residenti nell'isola di Eritritia, i leader del sistema di governo di tipo britannico che il partito intende instaurare, il gruppo americano sarebbe lo stesso che ha tentato un golpe ad Abaco, nelle Bahamas, cinque anni fa.

Franco Fabiani

Forti spinte per bloccare la corsa al riarmo

Attività vaticana per il dialogo est-ovest

Giudicato imminente un altro intervento pubblico di Giovanni Paolo II sui temi della distensione - La situazione esaminata dal segretario di Stato Agostino Casaroli

CITTA' DEL VATICANO — I principali problemi che caratterizzano l'attuale situazione internazionale e che tengono in ansia l'opinione pubblica, fra cui la questione dei missili e il crescere delle tensioni in Medio Oriente, continuano ad essere oggetto di viva preoccupazione da parte della Santa Sede. Nonostante il comprensibile riserbo su iniziative diplomatiche in corso in varie direzioni per favorire al più presto un negoziato diplomatico est-ovest, di cui si sono occupati alcuni organi di stampa italiani e stranieri, risulta che il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, abbia presieduto ieri una riunione dedicata proprio a questi problemi. Sotto certi aspetti, non viene considerato disgiunto da essi lo stesso viaggio che Giovanni Paolo II si accinge a compiere dal 28 al 30 novembre in Turchia.

Era stato anzi detto in un primo momento che il Papa si sarebbe trattenuto ad Ankara soltanto per quattro ore prima di proseguire alla volta di Istanbul dove il suo viaggio assumerà tutto il significato religioso per quanto riguarda il dialogo tra cattolici ed ortodossi. Il direttore della sala stampa, padre Panciroli, ha dichiarato invece che il Papa pernoverà ad Ankara aggiungendo che «il viaggio sarà più importante di quello che si credeva», dando così l'impressione che la visita possa comprendere anche colloqui politici soprattutto in relazione all'area medio orientale. Il pro-nunzio a Teheran, monsignor Annibale Bugnini, che era stato latore di un messaggio personale del Papa a Khomeini e che era stato ammesso a visitare gli ostaggi, è stato convocato in Vaticano per consultazione e

raggiungerà di nuovo la sua sede domenica prossima. Si dice, inoltre, con insistenza, che il Papa — domenica prossima o durante il suo viaggio in Turchia o subito dopo il suo ritorno — dovrebbe lanciare un appello a favore della distensione internazionale riprendendo i temi già illustrati il 2 ottobre scorso davanti alle Nazioni Unite. La decisione però — come viene fatto osservare — sarebbe legata agli sviluppi della situazione mondiale ed ai risultati delle consultazioni in corso da parte della diplomazia pontificia. Infine, c'è da registrare un comunicato della Compagnia di Gesù, da cui risulta che padre Michael Chu ha soggiornato per 70 giorni in Cina dove ha potuto avere «incontri con alcuni gesuiti» ed assumere informazioni circa la situazione dei cattolici. Sono «poco più di cento» — dice il comunicato — i gesuiti cinesi che vivono attualmente nel continente. Padre Chu ha inviato un rapporto alla segreteria di Stato vaticana da cui risulta, però, che il nodo da sciogliere perché sia possibile un dialogo tra la Santa Sede e la Cina è la questione di Taiwan.

I colloqui di Gromiko a Bonn

BONN — Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, in visita alla Repubblica federale tedesca su invito del governo di Bonn, ha iniziato ieri i colloqui col collega tedesco Hans-Dietrich Genscher.

due ministri hanno convenuto sul fatto che le buone relazioni fra Bonn e Mosca sono della massima importanza per il proseguimento della politica di distensione e hanno preso atto con soddisfazione dei processi fatti nelle relazioni bilaterali.

Alceste Santini

Iniziativa in Italia sugli «euromissili»

Manifestazioni popolari e prese di posizione delle assemblee locali (Comuni e Regioni) per atti concreti in favore del disarmo e di nuove relazioni internazionali di pace

ROMA — La difficile trattativa sui missili e sugli arsenali militari, in cui si misurano le grandi potenze e i blocchi contrapposti, non è più soltanto materia di dibattito politico e di confronto tra governi e vertici militari. La questione diventa in questi giorni occasione per grandi mobilitazioni, per iniziative popolari e diffuse in favore del disarmo e della distensione.

Nel nostro Paese si va organizzando una risposta di pace. Decine di manifestazioni si sono svolte domenica scorsa in molte località della penisola, nelle città, nei comuni, nelle regioni. Un grande impulso è offerto dalla iniziativa dei comunisti che, dopo il dibattito che si è svolto nel recente Comitato Centrale, stanno sviluppando una opera impegnativa di informazione e mobilitazione. Ma è decisivo il carattere unitario di questa risposta, la partecipazione di uomini, donne e giovani di differenti ispirazioni e parti politiche.

Sotto l'appello — lanciato a Roma dalla conferenza mondiale per la pace e il disarmo degli ex-combattenti e partigiani — si organizzano ovunque

raccolte di firme e nuove adesioni. A Torino, in una affollata riunione presso la sede del Consiglio regionale, l'impegno per la pace e il disarmo è stato sottoscritto nei giorni scorsi da tutti i partiti democratici, dai movimenti giovanili, dai sindacati, dalla Consulta femminile e dalle associazioni combattentistiche e partigiane. Nel capoluogo piemontese l'appello è stato stampato in centinaia di migliaia di copie: dovrà servire a una mobilitazione generale e capillare nelle scuole, nelle fabbriche, sui luoghi di lavoro.

In Liguria, una nuova voce si aggiunge alle testimonianze che giungono dal mondo cattolico: il vescovo di La Spezia, Monsignor Silvestri, ha voluto firmare l'appello degli ex-combattenti, assieme alle organizzazioni dei lavoratori della città. Ancora in Liguria, lo stesso appello è stato sottoscritto dai consigli comunali al completo di Sarzana, Ortonovo, Castelnuovo, Argola, Santo Stefano.

A Roma — dopo la manifestazione di domenica scorsa con il sindaco Petroselli e il segretario della Uil Benvenuto — l'iniziativa è passata ai quartieri. La quarta circoscrizione della capitale ha raccolto tra i cittadini oltre 3000 firme e prepara per domenica prossima un incontro di massa. Centinaia di persone hanno partecipato nei giorni scorsi a una prima marcia della pace attraverso i Castelli romani, da Albano a Genzano. In Lombardia, in Emilia, sono impegnati in primo luogo i Comuni e gli enti locali, per una mobilitazione che è ancora all'inizio.

In Toscana i giovani della FGCI di Pisa hanno raccolto già migliaia di firme sotto un appello indirizzato al Presidente della Repubblica, perché faccia pressione sul governo affinché l'Italia non si impegni nella istallazione dei nuovi missili atomici. Proprio a Pisa — città a pochi chilometri dalla base logistica americana di Camp Darby — si svolgerà domani una manifestazione regionale alla quale interverrà il compagno Bufalini. «Invitiamo tutta la gioventù — scrivono i giovani comunisti pisani — a tornare nelle piazze come protagonisti di un grande movimento di massa per la pace, il disarmo, la distensione».

Advertisement for CYNAR aperitif. The image shows a bottle of CYNAR and three glasses filled with the drink. A banner across the top reads: 'bastano 40 grammi di Cynar contro il logorio della vita moderna'. Below the banner, the text reads: 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR UNA SCELTA NATURALE'. The signature 'Franco Fabiani' is visible at the bottom left of the advertisement area.